SudOnLine

Il giornale indipendente e gratuito che ti racconta il Mezzogiorno con gli occhi del Mezzogiorno

Domenica 26 gennaio 2020 | www.ilsudonline.it

Quei furbetti del reddito
PAGINA 3

Partite Iva tartassate più dei dipendenti
PAGINA 6

Il male oscuro che uccide i giovani
PAGINA 10

Calabria ed Emilia, tutti si giocano tutto (tranne Conte)

Alle 23 i primi risultati delle elezioni nelle due regioni. Centrodestra favorito ma il vero crocevia sarà Bologna dove si annuncia un testa a testa fra Bonaccini e Borgonzoni. Il premier però non teme scosse: "Il governo andrà avanti"

Antonio Troise

Comunque vada, sarà un test decisivo, per tutte le forze in campo. Non solo per Matteo Salvini, che ha alzato l'asticella delle elezioni regionali in Calabria ma, soprattutto in Emilia, trasformandole in un referendum pro o contro il governo. Ma anche per i Cinquestelle, orfani di una vera leadership...

Segue a pagina 3

Cori e sfottò per la Juve Sarri: "I fischi? Sono d'affetto"

Vigilia incandescente per il big match di questa sera al San Paolo fra Napoli e Juve. sfottò e qualche momento di tensione davanti all'albergo nel centro della città che ospita i bianconeri. Gattuso suona la carica: "Dobbiamo fare una grande partita". E Sarri: I fischi del San Paolo? Saranno d'affetto".

A PAGINA 2

L'EPIDEMIA

VIRUS CINESE LE VITTIME SONO GIA' 54

Continua la propagazione del coronavirus partito dalla città cinese di Wuhan. Il presidente Xi Jinping: "Si può vincere questa battaglia", ma ha ammesso che la situazione è "grave" e l'epidemia "accelera". Il numero delle vittime è salito a 41, i casi accertati sono 1.400 e il contagio sbarca in Europa con tre infettati in Francia. Tredici città sono state isolate, il cordone sanitario è stato esteso e riguarda 56 milioni di persone. Vietata la vendita di pacchetti turistici: ordinate misure a livello nazionale per identificare i casi sospetti su treni, aerei e autobus.

A PAGINA 7

Accadde oggi

Gordon Pascià

Richiamato in servizio per stroncare la rivolta Mahdista scoppiata nel Sudan nel 1884, IL colonnello Charles George Gordon fu protagonista di un'animata resistenza contro i ribelli a Khartoum dove fu ucciso, alla caduta della città, IL 26 gennaio 1885.

Il Santo del giorno

Timoteo e Tito

Compagni di viaggio dell'apostolo Paolo, Timoteo assisté al martirio del Santo. Tito fondò la prima comunità cristiana a Creta

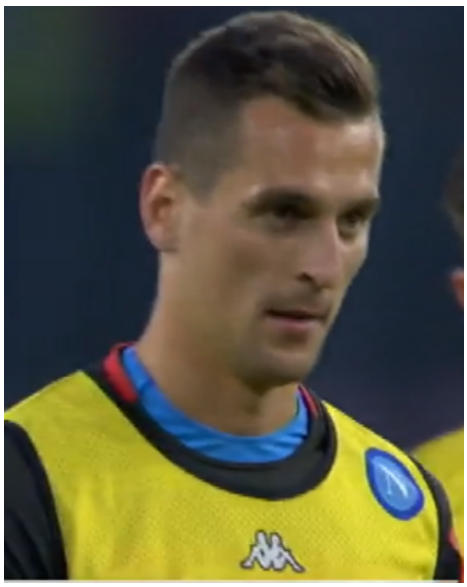
Che tempo che fa

Nuvolosità irregolare, più compatta su Campania, Salento, basso Tirreno con locali deboli piogge, maggiore variabilità altrove. Temperature in calo, massime tra 12 e

LA SFIDA

Cori e sfottò contro la Juve Sarri: "Sono fischi d'affetto"

Cori e sfottò davanti all'albergo del Corso Vittorio Emanuele che ospita la Juventus. Ma non erano tanti i tifosi che hanno atteso l'arrivo dei bianconeri a Napoli. Qualche momento di tensione si è registrato soltanto quando il pullman della squadra, nel fare manovra, ha urtato la transenna dove erano assiepati curiosi e supporter. Ma per fortuna nessuno si è fatto male. Tutti i riflettori erano puntati sul grande ex, Maurizio Sarri. Abbracci e sorrisi con un addetto alla sicurezza. Poi il tecnico entrato in albergo. Oggi il San Paolo si dividerà tra nostalgici contestatori e indifferenti: la posta in palio non è quella degli anni scorsi con il Napoli che contendeva lo scudetto alla vecchia signora. Ma la gara con la Juve continua ad avere un sapore particolare per la città. Il primo ad esserne consapevole Gennaro Gattuso: "Domani ci sarà tantissimo entusiasmo allo stadio, ci saranno tantissimi tifosi, abbiamo il dovere di fare una grande partita". Il tecnico calabrese può contare sul momento di forma del neo acquisto Medde che ha cambiato il volto del centrocampo.
Ma dovrà fare ancora a meno di venire importanti come Ghoulam, Koulibaly e Mertens nella lista dei convocati figura invece maksimovic buonasera dal TGR Campania Allarme rientrato su un sospetto caso di coronavirus all'ospedale Maurizio Sarri è pronto ad affrontare i fischi del San Paolo. Ma "li considererei una manifestazione d'affetto".



Estorsione ai commercianti. convalidati i fermi

Il gip del tribunale di Foggia ha convalidato i fermi per tre delle quattro persone accusate di estorsione a commercianti e imprenditori foggiani e sottoposti a fermo di polizia giudiziaria il 20 gennaio scorso da Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza. Si tratta di Mario Salvatore Consalvo, di 44 anni, che, con un citadino romeno ancora ricercato, e' accusato di aver chiesto ad un imprenditore edile della citta' una tangente di 100.000 euro. Gli altri due sono Pasquale Nardella, di 21 anni, e Leonardo Ciavarella di 24, accusati di aver chiesto ad un commercianti foggiano 5.000 euro. Denaro che, stando all'inchiesta serviva per "mettere a posto la situazione di Rocco Moretti junior", nipote del boss arrestato nel febbraio 2019 per tentata estorsione. Il gip, dopo aver convalidato i fermi, ha trasmesso gli atti al gip della Dda di Bari poiche' ai quattro si contesta anche l'aggravante mafiosa.

Paura a Palermo. donna ricoverata per meningite

na donna di 53 anni, insegnante all'Ospedale dei Bambini di Palermo, è ricoverata da ieri pomeriggio al'ospedale Civico per meningite. La donna è arrivata al Pronto soccorso ieri con tutti i sintomi tipici e la conferma della diagnosi è arrivata in tarda serata. L'insegnante si trova ricoverata nel reparto di Rianimazione, mentre sono state già avviate le procedure previste in questi casi con profilassi per i parenti e disinfestazione dei locali. L'Asp è stata avvisata, come avviene sempre in questi casi. "Al momento non c'è alcun allarme - dice Nicola Casuccio, direttore dell'Unità di Sanità pubblica, epidemiologia e medicina preventiva dell'Asp di Palermo - Abbiamo preso tutte le informazioni necessarie. La donna non andava a lavoro già da alcuni giorni quindi non c'è alcuna urgenza di sottoporre a profilassi, che tra l'altro va fatta entro le 24-36 ore dal contatto, i bambini dell'ospedale che sono comunque monitorati. Al marito della donna invece è stato somministrato l'antibiotico e tutte le persone che sono state in contatto

IL DRAMMA

Donna e amico di famiglia si accoltellano Morti entrambi

I cadaveri di due persone, un uomo e una donna, entrambi rumeni, sono stati trovati in una abitazione di Ceglie Messapica (Br). Accanto al corpo dell'uomo è stato trovato un coltello. I contorni della vicenda sono ancora poco chiari.
Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, si sarebbero accoltellati a vicenda al culmine di una lite l'uomo e la donna di origine rumena i cui corpi sono stati ritrovati oggi in una casa nel centro storico di Ceglie Messapica.
L'uomo, Gheorghe Nechita, era un pastore 41enne; mentre la donna, Mara Taran, era una bracciante agricola 51enne.
Secondo quanto ricostruito fino a questo momento dagli investigatori, i due si trovavano nell'appartamento in cui abitava la donna. Per ragioni da accertare, nel corso di un litigato la donna avrebbe colpito con un coltello l'uomo.
Quest'ultimo, prima di morire, sarebbe riuscito a disarmarla e a ferirla. La donna avrebbe cercato di fuggire ma sarebbe morta sulle scale. Quando sono arrivati i vicini che hanno chiamato i soccorsi, per i due non c'era più nulla da fare.
Il marito della 51enne, che non era in casa perché al lavoro nelle campagne della provincia di Bari, è stato a lungo sentito dai carabinieri che lo ritengono estraneo ai fatti. Si indaga per verificare quali possano essere state le cause del litigio tra le vittime.

Segue dalla prima pagina

Antonio Troise

Comunque vada, sarà un test decisivo, per tutte le forze in campo. Non solo per Matteo Salvini, che ha alzato l'asticella delle elezioni regionali in Calabria ma, soprattutto in Emilia, trasformandole in un referendum pro o contro il governo. Ma anche per i Cinquestelle, orfani di una vera leadership, dopo le dimissioni di Di Maio. E, ovviamente, per il Pd di Zingaretti che, in Emilia, si gioca la faccia e forse anche il suo destino politico: se dovesse davvero perdere la guida di una delle regioni storicamente più "rosse" d'Italia, si aprirebbe l'ennesimo fronte interno al partito, con l'ex premier Matteo Renzi, pronto a muovere tutte le sue pedine sulla nuova scacchiera della politica.
Il crocevia di tutte queste traiettorie della politica si trova proprio a Bologna, dove probabilmente duelleranno testa a testa il Governatore uscente, Stefano Bonaccini e la candidata del centrodestra, Lucia Borgonzoni. Perché sull'altro fronte, quello calabrese, il verdetto sembra già scontato, con Jole Santelli, messa in campo da Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia, che sente di avere già la vittoria in tasca rispetto alla carta giocata dal centrosinistra, il re del tonno Filippo Callipo.
In Emilia, le speranze di Bonaccini sono anche puntate sul voto disgiunto, ovvero la possibilità data agli elettori di dare la preferenza ad un presidente della regione diverso da quello del partito scelto sulla scheda. Una formula che potrebbe spingere molti pentastellati a puntare sul governatore uscente con l'obiettivo di assicurare maggiore stabilità al governo. E' vero che il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, un giorno sì e l'altro pure, ha provato a minimizzare la portata del voto regionale, declassandolo a consultazione locale. Ma, al di là del perimetro elettorale, sono molti a pensare che anche l'eventuale sconfitta del centrosinistra potrebbe, paradossalmente, rafforzare l'esecutivo. Conte continua a rappresentare l'unica scelta possibile per tenere in piedi l'intesa fra Pd e Cinquestelle. Ogni eventuale scenario alternativo rischierebbe, infatti, di portare il Paese alle urne. A patto, ovviamente, che i Pentastellati, orfani di Di Maio e alla ricerca di un nuovo leader, ritrovino la strada dell'unità evitando pericolose scissioni o derive verso destra. Una partita tutt'altro che semplice. La scelta di Di Maio di gettare la spugna a quattro giorni dal voto è stata fatta proprio per evitare di pagare il prezzo più alto della sconfitta e con l'obiettivo di tornare in scena magari fra qualche mese, quando il Movimento sarà chiamato a scegliere il nuovo leader. Sull'altro fronte, quello di Salvini, resta intatta la voglia di dare una spallata all'esecutivo in caso di vittoria. Ma, se non dovesse sfondare sulla via Emilia, il "capitano" rischia di dover arrestare la sua marcia su Roma. la notte elettorale sarà davvero molto lunga.

Zingaretti rilancia il Pd: stop alla campagna di odio

«Raccattare voti, come fa la destra, diffondendo odio e stupidaggini, cavalcando la rabbia e i problemi degli italiani è sbagliato». Il segretario dei dem Nicola Zingaretti ha chiuso la campagna elettorale per le Regionali a Reggio Calabria, soffermandosi sulle ultime manovre del governo che hanno portato nelle tasche degli italiani più soldi in busta paga. Nel lanciare la « rivoluzione» come metodo di svolta per la Calabria, manifesto elettorale di Pippo Callipo, il re del tonno, candidato civico, ma appoggiato dal Pd, Zingaretti ha posto l'accento sulla demagogia urlata da Salvini che «cavalca i problemi», anziché risolverli. Il segretario del Partito democratico ha concentrato il suo discorso su quella che ha definito una «ignobile campagna d'odio » messa in campo dal leader della Lega e ha portato come esempio la vergognosa scritta che è stata fatta su una porta di una famiglia di ebrei a Mondovì (una stella di David e la scritta "Juden hier", qui abita un ebreo, tracciate sulla porta di casa a Mondovi di Lidia Beccarla Rolfi, deportata a Ravensbrück perché staffetta partigiana). «Spero che i calabresi capiscano il significato delle parole di Salvini e diano il giusto peso, rispedendole al mittente con una grande partecipazione al voto e con la vittoria delle elezioni». Il segretario dem è tomato poi sull'ipotesi della caduta del governo. «Nessuno deve sognarsi una crisi di governo per due regioni» che hanno problemi elettorali, ha detto Zingaretti: «Il governo vive sulla capacità di fare le cose» e «i risultati si vedono», anzi, il Pd «sarà ancora più esigente» con l'esecutivo. Sulla scritta razzista di Mondovì da segnalare l'editoriale di Ezio Mauro su Repubblica. Scrive Mauro: "Stiamo scendendo nell'abisso, senza sapere dove arriveremo, fino a quando cammineremo nel buio. Dobbiamo cominciare a domandarci dove porta e quando si fermerà questa mutazione in corso del nostro Paese, che dopo aver travolto il linguaggio e la coscienza civica sta attaccando lo spirito di convivenza fino ad alterare il carattere collettivo degli italiani, liberando forze sconosciute e inquietanti, in un'inversione morale della democrazia. Chi ignorava gli allarmi di questi ultimi anni, i richiami striscianti al fascismo, la ferocia del linguaggio, la brutalità della politica, e banalizzava ogni regressione azzerandone il significato, oggi si trova davanti un'immagine iconica dell'oscurità in cui stiamo precipitando".

Il tuffo delle "sardine" al Papeete: "Chi non vota resta spiaggiato"

"Chi non vota resta spiaggiato". Saltato il flash mob che le Sardine avevano programmato sabato alle 12 al Papeete per il divieto della Questura, i 4 di Bologna - Mattia Santori, Andrea Garreffa, Roberto Morotti, e Giulia Trappoloni - non rinunciano a lanciare il loro messaggio dal Papeete, lo stabilimento di Milano Marittima scelto per lanciare la loro sfida a Salvini alla vigilia delle elezioni emiliano-romagnole. Lo fanno via Facebook, postando una foto che li ritrae mentre si tuffano nell'Adriatico. In primo piano, un grosso pesce giallo di cartone 'spiaggiato' e poi la frase "Chi non vota resta spiaggiato #spiaggialiberatutti #6000sardine".
Domenica "le persone devono sentirsi responsabili di questi due mesi e andare a votare" dice all'Adnkronos Mattia Santori, leader delle Sardine. "Da lunedì - assicura - noi inizieremo la fase 3 ovvero prepararci per Scampia. Riflettere e parlarci, confrontarci fra noi per arrivare a Napoli con delle idee concrete su cui discutere", è l'agenda delle sardine, al di là del risultato del voto.

Regionali, Matteo Salvini annusa la vittoria e alza il tiro su Conte

Il comizio finale della campagna elettorale per l'Emilia-Romagna, piaccia o non piaccia ai leader del centrodestra, segna una certezza: la coalizione è più forte dei suoi partiti. Salvini più Meloni più Berlusconi, insieme su un palco, suscitano un entusiasmo che nessuno di loro, da solo, riesce a suscitare. Tocca a Matteo Salvini che tira le somme di quanto ha ripetuto fino a perdere la voce in circa 200 piazze dell'Emilia-Romagna: «Questa piazza è la risposta che porterò con me in tribunale per aver difeso il Paese». Il visibilio si scatena sulle battute finali: «Io mi impegno a essere qui costantemente anche dopo il voto. Buona battaglia e buona festa perché Lucia Borgonzoni le elezioni le stravince. E se vinciamo, lunedì per Conte, Zingaretti e Conte ci sarà un problema». Giorgia Meloni è carica e suscita le ovazioni della piazza da subito: «Non parlare di noi, Bonaccini... Parla di quello che hai fatto, non ti vergognare dei partiti che ti sostengono». Tocca poi a Silvio Berlusconi, secondo cui «il risultato dell'Emilia-Romagna non potrà non avere conseguenze. Dovremo chiedere le dimissioni del governo delle quattro sinistre. Perché se volesse continuare, l'Italia non sarebbe nemmeno più una democrazia, ma una dittatura della minoranza». Può darsi che Matteo Salvini abbia ragione quando dice che lunedì «cambia l'aria» ma se davvero lui espugnerà l'Emilia-Romagna non è affatto detto che si spalancherà uno scenario di crisi. Perché c'è già un cronologia che mette i freni ai suoi progetti. Tanto per citare alcuni passaggi più importanti, c'è la preparazione alla successione a Luigi Di Maio con gli stati generali dei 5 Stelle a marzo. Poi c'è una ricchissima tornata di nome nelle maggiori aziende pubbliche italiane quotate - da Eni a Leonardo a Enel da Poste a Terna - che da tempo sono nelle mire dei partiti. Infine, fatto non secondario, c'è il referendum sul taglio dei parlamentari che - secondo gli orientamenti del Governo emersi ieri - si dovrebbe svolgere ad aprile. Insomma, non basta una vittoria - sia pure storica - per rovesciare il tavolo di Roma. Certo è che il governo è in ansia. Una parola circola tra i renziani, in questa vigilia drammatica del voto in Emilia Romagna: « Martellamento». Dicono che Matteo Renzi abbia promesso proprio questa strategia, a urne chiuse. Dal 27 mattina e per i giorni a venire. Vuole «martellare» Giuseppe Conte, non si fermerà neanche in caso di vittoria in Emilia Romagna, figurarsi in caso di sconfitta. La ragione è semplice: vuole sostituirlo, chiederà di sostituirlo, proverà a sostituirlo. E ritiene che il passo indietro di Luigi Di Maio significhi soltanto una cosa: anche il leader di Pomigliano vuole « cambiare schema». Magari promuovendo Dario Franceschini, forse addirittura invitando tutti a un altro esecutivo di unità nazionale, con il coinvolgimento di Forza Italia.

"Dopo il cuneo fiscale, il salario minimo"

Così Il M5S vuole risalire la china e contrastare la Lega

Salario minimo, al più presto. Chiusa, dopo qualche piccolo screzio in maggioranza, la partita del taglio del cuneo fiscale i giallorossi rischiano di ricominciare a litigare non solo sulla riforma dell'Irpef, che il ministro Roberto Gualtieri ha promesso entro fine aprile, ma anche sul minimo guadagno da garantire a quei "5 milioni di lavoratori poveri" che hanno "retribuzioni troppo basse", dice il ministro Nunzia Catalfo rilanciando uno dei cavalli di battaglia del Movimento 5 Stelle. Il tema sarà uno di quelli che il Movimento porterà al 'tagliando' sull'agenda del governo che Giuseppe Conte ha rinviato a fine mese, dopo il voto in Emilia Romagna e Calabria. Ma non è, almeno a quanto emerso dalla due giorni del 'conclave' di Rieti, in cima alla lista del Pd, che guarda piuttosto alla parità di salario uomo-donna e all'equilibrio Nord-Sud. Ma il salario minimo "è una priorità" e "credo ci siano tutte le possibilità che possa essere portato a casa", dice con ottimismo la titolare del Lavoro, che intanto domani aprirà il tavolo sulla riforma delle pensioni coi sindacati che non hanno mai visto di buon occhio il progetto M5S, già bloccato in Senato ai tempi del governo con

Le partite Iva sono tartassate Pagano più Irpef dei dipendenti

A qualcuno potrà sembrare strano, ma i diretti interessati, ovvero le partite Iva lo sanno benissimo, perché il problema lo vivono in prima persona: il prelievo medio dell'Irpef sui lavoratori autonomi è nettamente superiore a quello in capo ai dipendenti e ai pensionati.
Secondo i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi del 2018, infatti, l'Irpef media versata dai lavoratori autonomi è di 5.091 euro, quella in capo ai lavoratori dipendenti di 3.927 e quella dei pensionati di 3.047.
In altre parole, le partite Iva pagano il 30 per cento in più di Irpef all'anno rispetto ai dipendenti e il 67 per cento in più di quanto versano i pensionati.
Sottolinea il coordinatore dell'Ufficio studi della CGIA, Paolo Zabeo:"Crediamo sia importante chiarire questa questione per smentire una tesi molto diffusa, soprattutto in alcuni ambienti sindacali, secondo la quale in Italia le tasse sono onorate quasi esclusivamente da coloro che subiscono il prelievo fiscale alla fonte. Sia chiaro, nessuno nega che tra gli autonomi ci siano delle aree di evasione o di sotto-dichiarazione che, ovviamente, vanno assolutamente sradicate. I risultati di questa elaborazione, comunque, dimostrano in maniera inconfutabile che le partite Iva sono mediamente più tartassate degli altri contribuenti-persone fisiche".
In linea di massima, possiamo affermare che il gap relativo al versamento medio Irpef tra queste 3 categorie di contribuenti è dovuto, in particolar modo, alla combinazione di 2 fattori:
avendo redditi da lavoro mediamente più alti dei dipendenti e dei pensionati, il prelievo Irpef sui lavoratori autonomi è superiore;
gli autonomi e i pensionati, in particolar modo quelli con redditi medio bassi, possono contare su detrazioni fiscali nettamente inferiori a quelle riconosciute ai dipendenti.
Dichiara il segretario della CGIA, Renato Mason: "Dopo aver deciso di tagliare il cuneo fiscale, rendendo così le buste paga dei lavoratori dipendenti più pesanti, a nostro avviso è auspicabile che il Governo Conte torni ad alleggerire il carico fiscale anche sulle piccole e micro imprese. Questo, indirettamente, avvantaggerebbe anche i lavoratori dipendenti, visto che in questi ultimi anni di difficoltà economica la stragrande maggioranza dei nuovi posti di lavoro è stata creata dalle attività imprenditoriali di piccola dimensione".
Tornando ai numeri, l'Irpef è la principale imposta pagata dai contribuenti allo Stato italiano. A versarla sono solo le persone fisiche (lavoratori dipendenti, pensionati, lavoratori autonomi e titolari di altri redditi personali) e come risulta dalle dichiarazioni dei redditi del 2018 (anno di imposta 2017) questi soggetti danno all'erario 157,5 miliardi di euro all'anno; l'incidenza di questo gettito sul totale nazionale delle entrate tributarie è pari al 31,5 per cento.
I lavoratori dipendenti e i pensionati presenti in Italia sono oltre 36 milioni e 300 mila persone: assieme costituiscono l'88,2 per cento dei contribuenti Irpef presenti nel Paese e versano al fisco quasi 130 miliardi di euro (pari all'82,5 per cento del totale). Gli autonomi, invece, sono poco più di 4 milioni e 300 mila unità (pari al 10,5 per cento del totale contribuenti Irpef) e garantiscono al fisco 22 miliardi di euro di Irpef (il 14 per cento del gettito Irpef totale).
Anche in questo caso, sottolineano dall'Ufficio studi della CGIA, il confronto tra l'incidenza della percentuale dei contribuenti e quella sul gettito dimostra che i lavoratori autonomi sono sottoposti a una maggiore tassazione e quindi più "spremuti" degli altri.
A livello territoriale la regione che presenta il più alto numero di lavoratori attivi è la Lombardia (oltre 3.962.000 dipendenti e quasi 777.000 lavoratori autonomi) che, ricordiamo, ha oltre 10 milioni di abitanti. Subito sotto troviamo il Lazio, per quanto concerne il numero di lavoratori dipendenti (poco più di 2,1 milioni) e il Veneto, per quanto riguarda i lavoratori autonomi (attorno a 429.300). Il Veneto è al terzo posto a livello nazionale anche per il numero di lavoratori dipendenti (1,9 milioni), mentre l'Emilia Romagna si posiziona sull'ultimo gradino del podio per via della presenza di lavoratori autonomi (391.300). Anche il maggior numero di pensionati si concentra in Lombardia (quasi 2,5 milioni). Al secondo posto scorgiamo il Lazio (1.272.373) e al terzo il Piemonte (1.228.747).
Sul fronte del gettito Irpef per regioni, infine, il territorio che ne versa di più è la Lombardia. In termini assoluti con 35,9 miliardi di euro (pari ad una Irpef media pro contribuente di 6.220 euro).
Seguono il Lazio con 17,8 miliardi (Irpef media di 6.150 euro) e l'Emilia Romagna con 14,5 miliardi di euro (Irpef media 5.390 euro). In coda alla classifica scorgiamo la Puglia con una Irpef media per contribuente pari a 3.840 euro, la Basilicata con 3.720 euro e la Calabria con 3.650 euro.
Più in generale, concludono dalla CGIA, dal confronto con gli altri paesi europei emerge un risultato per noi molto sconfortante. Nel 2018 gli italiani hanno pagato 33,4 miliardi di euro di tasse in più rispetto all'ammontare complessivo medio versato dai cittadini dell'Unione Europea. Si tratta di un differenziale che "pesa" quasi 2 punti di Pil.

Foodora, la Cassazione dà ragione ai rider

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato da Foodora contro quanto era stato deciso il 10 gennaio del 2019 nel processo in appello del Tribunale di Torino che aveva stabilito per i lavoratori che avevano fatto causa alla società il risarcimento dei pagamenti e dei contribuiti previdenziali non goduti, facendo esplicito riferimento al quinto livello del contratto collettivo logistica-trasporto. Per Leu questo pronunciamento "è una vittoria".

Taglio del cuneo fiscale: i conti in tasca ai lavoratori

Da luglio per oltre 3,1 milioni di dipendenti pubblici l'operazione del taglio del cuneo fiscale produrrà un incremento del netto in busta paga che nel 2020 oscillerà da un picco massimo di 100 euro medi mensili per i ministeriali ad un picco minimo di 5,79 euro per i i dipendenti amministrativi del comparto università.
L'operazione varata dal consiglio dei ministri di giovedì notte, secondo l'ultima versione della bozza del Dl in via di ultimazione, prevede un doppio canale introducendo dal 1° luglio per i redditi fino a 28mila euro un bonus da 600 euro per i sei mesi del 2020 che diventano 1.200 euro a partire dal 2021.
Mentre sopra questa soglia e fino a 40mila euro di reddito è introdotta per i soli sei mesi del 2020 una detrazione fiscale equivalente (pari a 480 euro rimodulati) che decresce fino ad arrivare al valore di 80 euro per un reddito di 35mila euro lordi, per ridursi progressivamente fino ad azzerarsi a 40mila euro. La misura interessa direttamente non solo i lavoratori dipendenti del privato, ma anche la stragrande maggioranza dei dipendenti pubblici con redditi annui fino a 40mila euro. Restano fuori in meno di 100mila persone nella Pa: magistratura, presidenza del consiglio, carriere diplomatiche e prefettizie, Authority, dirigenza.
Varato il taglio del cuneo fiscale il governo rilancia la riforma generale dell'Irpef. «Andiamo avanti determinati per una più ampia riforma fiscale.
Vogliamo continuare ad abbassare le tasse alle famiglie » dice il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, mentre il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, assicurando che il taglio del cuneo sarà strutturale, annuncia l'intenzione di presentare «un disegno di legge delega per la riforma fiscale entro aprile». La Lega attacca, con Matteo Salvini che parla di manovra elettorale di poca sostanza, «una rivoluzione da 46 euro a testa l'anno», Conte rintuzza, «sei stato ministro per 15 mesi, potevi pensarci tu», e alza l'asticella, forte dell'appoggio dei sindacati. «Vogliamo un sistema più semplice, più equo e che riduca la pressione fiscale a partire dai redditi medio bassi» spiega Gualtieri, secondo il quale nella riforma dell'Irpef dovrà essere salvaguardato il principio della progressività dell'imposta. Anche eventualmente inasprendo le tasse sui redditi molto alti, ad esempio oltre i 500 mila euro.

Così i robot cambieranno il lavoro

Entro il 2021 il 61% dei mestieri sarà ridisegnato. Secondo uno studio sul futuro del lavoro di Deloitte, intelligenza artificiale, robotica, digitalizzazione faranno sparire attività a basso valore aggiunto ma le aziende cercheranno nuovi profili professionali, spingendo verso una riconversione delle competenze.
Se 30 anni fa un lavoratore poteva svolgere la stessa mansione per l'intera carriera, ora la società internazionale di consulenza stima che il rinnovamento professionale avvenga ogni 2-5,5 anni, con una vita lavorativa destinata ad allungarsi. La ricerca indica, in particolare, che nei prossimi 24 mesi i dipartimenti human resources triplicheranno l'uso di 'robotic process automation' ed entro il 2035 vi è il 90% di probabilità che le attività amministrative nell'ambito della gestione delle risorse umane sarà completamente automatizzata.

Davos, scontro sul clima fra il segretario americano e l'Fmi

Fuori, per le vie di Davos, Greta Thumberg in compagnia di altri giovani ambientalisti a marciare e a esternare tutto il disappunto perché i rappresentanti del business e della politica - che nei giorni scorsi l'hanno accolta come una protagonista del World Economic Forum - hanno ignorato il suo appello a smettere una volta per tutte di investire nei combustibili fossili. Dentro il centro congressi, il segretario al Tesoro americano Steven Mnuchin che rimbecca la presidente della Bce Christine Lagarde per il suo piano di introdurre anche nei modelli su cui si baseranno le strategie della banca centrale approfonditi studi sull'impatto anche finanziario a medio e lungo termine dei cambiamenti climatici. L'ultima giornata del Forum di Davos ha messo in luce il contrasto che non si placa tra chi ritiene priorità assoluta la lotta al climate change, chi lo ritiene un elemento ormai impossibile da trascurare sul piano delle politiche economico-finanziarie e delle strategie aziendali e chi pensa invece ci siano altri problemi più importanti e ben più urgenti. Se Lagarde ha parlato della necessità di arrivare a prezzare i costi della transizione energetica anche per sollecitare le aziende a muoversi più in fretta in questa direzione, Mnuchin ha detto che non siamo in grado di misurare costi e rischi legati ai cambiamenti climatici, se non altro per via dei tempi lunghi e dell'impossibilità di prevedere il passo e la portata dei cambiamenti tecnologici. La cancelliera tedesca Angela Merkel, che ha già ammesso che l'attivismo dei Fridays for Future ha dato una spinta notevole alla svolta verde del suo governo ha detto a Davos che tra una generazione «impaziente» e i negazionisti deve esserci «dialogo ». E, al netto di un botta e risposta durante il Forum, qualcuno comincia a vedere qualche segnale di cedimento nel presidente americano Donald Trump. Proprio a Davos, qualcuno ha chiesto al presidente americano se riteneva ancora che i cambiamenti climatici siano una bufala. «No», ha risposto.

Missione in Italia del vice di Trump

Una positiva soluzione della guerre dei dazi tra Europa e Stati Uniti aiuterà a rinsaldare anche il dialogo politico Transatlantico. Questo il concetto di fondo espresso dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella al vicepresidente degli Stati Uniti, Mike Pence in visita ieri a Roma dove ha incontrato in mattinata Papa Francesco e in pomeriggio il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte Molte politiche ambientali, sociali ed economiche separano Trump dal magistero di Bergoglio. Ma la pragmaticità della diplomazia vaticana porta il Papa a intavolare temi di ampio respiro, in particolare i problemi legati alla crisi umanitaria in Venezuela e alla tutela delle minaranze religiose in Medio Oriente. Tanto che alla fine del colloquio il dono del Papa a Pence è il suo Messaggio per la pace. Nei mesi scorsi il Vaticano aveva provato ad accreditare Teheran come interlocutore affidabile sull'asse Medio Oriente Asia. Al Quirinale, poco dopo, Pence incontra il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e lo ringrazia per i rapporti « mai così forti» tra i due Paesi. Sul tavolo soprattutto il dossier Libia, dal quale gli Stati Uniti finora si sono tenuti distanti, dopo quella che era sembrata un'iniziale apertura di Trump nei confronti del generale Khalifa Haftar, l'uomo che dal 4 aprile 2019 sta cercando di rovesciare militarmente il governo di Tripoli. Il capo dello Stato ribadisce l'«importanza primaria» che riveste la questione Libia per l'Italia, non solo per gli interessi energetici e di sicurezza ma anche perché «uno stato permanente di guerra può portare alla destabilizzazione dell'intera area del Maghreb». Mattarella parla anche di dazi, sottolineando come anche i conflitti commerciali rischino di indebolire l'alleanza atlantica. Di Libia e dazi, nell'incontro a palazzo Chigi durato 45 minuti, Pence parla anche con il premier Giuseppe Conte. La conferenza di Berlino ha lasciato sul campo buone intenzioni da parte della comunità internazionale ma nessun risultato concreto. La moral suasion Usa soprattutto sul riottoso generale Haftar, sostenuto da Emirati, Egitto e Russia, potrebbe essere determinante per arrivare a un cessate il fuoco che consenta quantomeno la ripresa di negoziati. Ma da Pence, oltre al sostegno per la "road map" tracciata da Berlino, non sarebbero arrivati particolari, ulteriori impegni.

Coronavirus, la Cina alza il livello di guardia: trema anche l'economia

La Cina ha intensificato le misure per contenere il virus, che ha ucciso 26 persone e ne ha infettate oltre 800, sospendendo il trasporto pubblico in almeno 11 città dell'Hubei, tra cui Wuhan (11 milioni di abitanti) e Huanggang (7 milioni), che coprono una popolazione totale di oltre 3o milioni di persone. L'inizio del Capodanno lunare di questa settimana sta portando a una delle più grandi migrazioni e ha già aumentato enormemente il rischio di trasmissione in tutta la Cina e all'estero. Per questo, Pechino ha ordinato alle agenzie di viaggio di interrompere la vendita di tour interni e internazionali, riporta Bloomberg citando un documento del ministero della Cultura del Turismo. Ieri è arrivata la conferma di 2 casi in Francia, i primi in Europa. A Wuhan, epicentro dell'epidemia, sono stati designati 7 ospedali per il rilevamento e il trattamento del virus ed è in corso la costruzione atempo di record di un nuovo ospedale, con una capacità di mille posti letto su una superficie di 25mila metri quadrati. Sarà operativo dal 3 febbraio, riproducendolo stesso modello adottatoda Pechino per la cura della Sars. La comunità internazionale ha chiesto trasparenza a Pechino di fronte all'emergenza sanitaria, al coronavirus che ci allarma. E nella comunicazione verso il mondo esterno si è visto un nuovo atteggiamento. I ricercatori cinesi hanno subito pubblicato e messo a disposizione della scienza globalizzata il genoma del virus, da loro identificato con discreta rapidità. Erano passati mesi di silenzio colpevole nel 2002, ai tempi della Sars. Ma c'è anche la solita reticenza nell'informare la popolazione cinese. E si somma il dubbio che la burocrazia del Partito-Stato sia inadeguata alle ambizioni di una nascente superpotenza politica, al «sogno cinese» di Xi Jinping. Intervistato dal Corriere della Sera Renzo Cavalieri, docente di diritto dell'Asia Orientale all'Università Ca' Foscari sostiene che «sul breve periodo è lecito aspettarsi un rallentamento negli scambi, nella mobilità delle persone: era successo così ai tempi della Sars. Ma non c'è stato allora né immagino ci sarà in futuro un blocco totale». E alla domanda se l'isolamento a termine porterà benefici per l'economia europea e italiana risponde: «Le aziende manifatturiere, in diretta competizione con quelle cinesi, potranno beneficiare di maggiori ordini. Ma l'isolamento della Cina, il rallentamento della sua economia, sarebbero comunque negativi sul sistema globale e danneggerebbero tutti».

Sale il bilancio delle vittime: siamo a 54

Continua la propagazione del coronavirus partito dalla città cinese di Wuhan. Il presidente Xi Jinping: "Si può vincere questa battaglia", ma ha ammesso che la situazione è "grave" e l'epidemia "accelera" Il numero delle vittime è salito a 54, i casi accertati sono 1.400 e il contagio sbarca in Europa con tre infettati in Francia Tredici città sono state isolate, il cordone sanitario è stato esteso e riguarda 56 milioni di persone. Vietata la vendita di pacchetti turistici: ordinate misure a livello nazionale per identificare i casi sospetti su treni, aerei e autobus. A Wuhan sarà realizzato un altro ospedale da 1300 posti Gli Usa evacuano gli americani dalla città focolaio del virus, Hong Kong proclama l'emergenza, e sono stati accertati quattro casi in Australia e in Malaysia, mentre in tutta l'Asia sono stati sospesi i festeggiamenti per il capodanno lunare.

Il sucidio tra i giovani, le responsabilità della società sul fronte prevenzione

L'ultimo caso che è giunto con forza alla nostra attenzione, nel salernitano (in ordine di tempo, dovremmo dire), è quello di Daniela, suicidatasi all' università di Fisciano,di cui oggi, 25 gennaio 2020, i funerali. I familiari e gli amici avranno cercato di fare luce sulle sue ultime ore di vita, tuttavia è un fatto acclarato che, nel momento in cui qualcuno ha deciso davvero da tempo), di suicidarsi, lo fa con metodo e nascondendo la sua volontà fino all'ultimo, per tema di essere fermato. Chi, invece, si fa "scoprire", non vuole morire davvero, anzi, cerca di farsi aiutare e spesso ci riesce. L'Organizzazione mondiale della sanità informa che il suicidio è la seconda causa di morte tra i giovani di età compresa tra 15 e 29 anni nel mondo, dopo gli incidenti stradali. E per i giovanissimi, 15 e 19 anni, il suicidio è la seconda principale causa di morte tra le ragazze e la terza nei ragazzi. Basti pensare che esiste una Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio, il 10 settembre.

Si sono interessati del problema anche i grafologi, nel tentativo di scoprire i segni della volontà suicidaria nelle grafie, riuscendo, sì, ad evidenziarne, però troppo spesso a suicidio avvenuto, in quanto, alcuni segni sono presenti nella grafia di tanti che poi, pur vivendo male, non si suicidano.

E' comunque un fatto che, secondo l'Osservatorio Nazionale Adolescenza,guardando agli anni dal 2015 al 2017, i tentativi di suicidio (non andati a compimento, quindi), tra i giovani, sono quasi raddoppiati. Dal 3,3% al 5,9%: questo vuole dire che 6 su 100 dei "nostri ragazzi", di età tra i 14 e i 19 anni hanno provato a togliersi la vita. Il peso è maggiore sule ragazze (71%).

"A domanda rispondi", il 24% degli adolescenti confessa di avere pensato almeno una volta a un gesto estremo.

Come dicevo, si ricerca un "comportamento suicidario", con l'intento (ovvio), di prevenire, cosa che ha certamente tentato di fare la famiglia di Daniela, la giovane donna che si è tolta la vita lanciandosi dall'ultimo livello del parcheggio multipiano del Campus universitario di Fisciano.

Si parla di "ideazione suicidaria" ed è quella che pone tanti interrogativi tra i poveri familiari di quei giovani che lasciano la propria vita in modo tanto drammatico e disperato, con l'infelice egoismo di non chiedersi quanto male e quanta sofferenza si lascino alle spalle.

Il pensiero del suicidio, la volontà di togliersi la vita, li accompagna, per l'una o per l'altra ragione o per un'insieme di fattori cui, spesso, si unisce uno stato depressivo che in alcuni casi è conosciuto nell'ambito familiare, spesso curato, osservato, tuttavia non guarito. Esiste un "comportamento suicidario", che si riferisce al complesso di azioni avviate dall'individuo che sta valutando o sta preparando silenziosamente la propria morte.

Quando si giunge al tentativo vero e proprio, capita che in prima istanza il gesto posto in atto non abbia successo. La cosa più terribile è che chi ci ha provato una volta, troppo spesso ci riprova e ci riesce. La società, in generale e i familiari e gli amici del suicida restano a chiedersi cosa abbia provocato il desiderio di suicidio e si danno delle oramai inutili risposte.

Cosa provoca la volontà suicidaria negli adolescenti?

Una risposta difficile che parte dal presupposto che l'adolescenza non sia, al contrario di quanto pensano gli adulti generalmente, un bel periodo, anzi: rappresenta un momento delicato dello sviluppo umano durante il quale si compiono rilevanti cambiamenti: nel corpo, nei pensieri e nei sentimenti.

Oggi, forse, più apparenti che in passato, laddove anche le tendenze di tipo sessuale, con gli sbalzi ormonali, la conoscenza di "simpatie" che possono risultare differenti da quelle previste per il proprio sesso di nascita, la sensazione di essere "non accettati" dal gruppo di appartenenza scolastica o dell'età, la percezione di schiavitù in ambito familiare ed altre difficoltà incontrate nel quotidiano, pongono l'adolescente preda di forti sentimenti di stress, confusione, paura e incertezza.

Guardando alle famiglie annotiamo che gli ordinari mutamenti dello sviluppo, possono coincidere con altri avvenimenti o alterazioni, nelle loro famiglie o nelle amicizie, unite a difficoltà di ordine scolastico o nelle relazioni sociali. Nei giovani, dovremmo ricordare, come alcune problematiche possano apparire insormontabili e in alcuni casi, purtroppo, non riuscendo a vedere la luce dopo il tunnel, per alcuni, il suicidio può sembrare una soluzione.

Quanto possono incidere gli episodi di bullismo in questo quadro? Dipende molto dalla presenza familiare, ma non basta. Dipende anche dal modo in cui reagirà a questi atti di prevaricazione e/o presa in giro dei compagni.

Sotto il profilo della ricerca scientifica sul tema sappiamo che ci sono 25 tentativi di suicidio per ogni suicidio completato (il che fa pensare che molte famiglie siano state messe "sull'avviso" ed abbiano tentato di intervenire in vari modi); Inoltre si è appurato che i maggiori fattori di rischio per il tentativo di suicidio in gioventù sono: depressione, abuso di sostanze e comportamenti aggressivi o molesti, con la probabilità 4 volte maggiore di morire per suicidio dei maschi, rispetto alle femmine. Mentre per quanto riguarda il solo tentativo (non andato "a buon fine"), sono le ragazze ad avere maggiori probabilità di tentare il suicidio rispetto ai ragazzi.

Sembra accertato che il periodo più a rischio sia collegato dell'inizio della scuola superiore. Questo dovrebbe dar da pensare agli insegnanti, chi si preoccupino certamente di portare avanti la qualità dei loro insegnamenti, però osservino, innanzi tutto, la qualità di vita scolastica dei propri allievi.

Concludo con un ricordo: avevo un allievo sedicenne, figlio unico, in quanto il fratello era morto. Il padre, ammalato, viveva su di una sedia a rotelle e la madre puntava su di lui, come unica possibilità di soddisfazione. Lui, simpatico ed intelligente, studiava male ed era in forte crisi. Rischiava l'anno, quando la madre mi venne a parlare, insistendo sulla necessità che il figlio riguadagnasse in fretta il terreno perduto (si era agli ultimi mesi dell'anno scolastico). Sembrava del tutto incosciente rispetto al peso che il ragazzo percepiva su di sé. Le risposi: -"Signora, suo figlio può anche perdere l'anno, però, se non perde se stesso, lo potrà riguadagnare il prossimo anno."- Ebbi la sensazione che mi avesse capita.

Bianca Fasano.